

La Montedison emargina l'elettronica

Le aziende Montedel sotto la minaccia della smobilizzazione

Tre gli stabilimenti nella Regione: la Elmer e la IME a Pomezia, la Gregorini a Roma con un totale di mille dipendenti - Necessaria una diversa politica delle Partecipazioni statali in tutto il settore

La preparazione della conferenza sulle Partecipazioni statali entra nel vivo. In numerosi incontri sono stati organizzati dalla regione e già questo metodo di consultazione con le forze sociali e politiche costituisce un fatto estremamente importante. Il convegno di Civitavecchia organizzato dalla lega per le autonomie locali, l'iniziativa degli amministratori dei Comuni dell'alto Lazio con la Regione, l'incontro con i sindacati, quello con ventisei consigli di fabbrica delle aziende più significative, l'incontro con Andreotti e anche la conferenza di produzione degli artigiani stanno rendendo la Conferenza sulle Partecipazioni statali, che si terrà il 5 e il 6 e il 7 aprile, un grande fatto politico che polarizza su di sé l'attenzione dell'interesse non certo di pochi « addetti ai lavori », ma di vaste masse di lavoratori, di cittadini, interessati ad un diverso sviluppo economico e sociale a Roma e nel Lazio.

Nella prossima settimana proseguiranno le iniziative: la commissione bilancio e programmazione incaricata di preparare insieme all'assessore alla conferenza, ha annunciato tra l'altro per venerdì prossimo un incontro con la stampa nel corso del quale verranno illustrate le linee sulle quali la regione intende muoversi e i temi del dibattito anche sulla base della consultazione fin qui svolta.

Tra i « rami secchi » che Gefis vorrebbe tagliare per far passare i suoi piani di ristrutturazione del gruppo Montedison, è compresa la Montedel, presente nel Lazio con tre stabilimenti: la Elmer, la Gregorini e la consociata IME, per un totale di 1.070 dipendenti sui duecenti complessivi del gruppo, cui sono legate le due aziende: la Laben di Milano e la OTE di Firenze. Si tratta del settore elettronico che fa parte di quella « divisione attività varie » comprendente anche l'edilizia, la meccanica e l'elettromeccanica, e di cui la direzione del monopolio ha intenzione di sbarazzarsi. D'altra parte, la storia delle aziende romane dimostra come la Montedison sia intervenuta nel settore dell'elettronica soltanto collateralmente, senza precisi piani di investimenti, concludendo società presistenti e sfruttando la « vacca grassa » il più possibile per poi gettarla via.

La Montedel è nata nel '69 in seguito ad un processo di concentrazione che ha investito medie aziende intrinsecamente troppo deboli per resistere su un mercato così difficile come quello dell'elettronica. Ma vediamo la situazione dei tre stabilimenti laziali.

La Elmer, ex Scialotti, cinquecento dipendenti, era una società a conduzione familiare che Edison sudò nel 1962. La Montedel è stata acquistata dalla Cassa per il Mezzogiorno venne costruito il nuovo stabilimento a Pomezia, mantenendo comunque lo stesso tipo di produzione, cioè apparecchi radio militari. Nel '69 venne compresa nel gruppo Montedel e due anni dopo nella Elmer sono confluiti per la maggior parte i dipendenti della Stier, chiusa dalla Montedison con una decisione che ha lasciato stupefatti gli stessi clienti.

Mercato da utilizzare

L'azienda, infatti, aveva ancora un suo mercato da utilizzare, perché nessuna delle attività della seconda azienda è stata ripresa dalla prima. In realtà, da tempo l'azienda era stata emarginata; diverse gare non erano state prese nemmeno in considerazione, anche se remunerative e agiudicabili da parte della Stier; ciò testimonia di un chiaro disimpegno della Montedison tutt'altro che interessato alle attività della sua sezione elettronica.

Per quanto riguarda la Elmer, essa attualmente ha ordinazioni per circa 10 miliardi, la maggior parte dei quali sono costituiti da una grossa commessa avuta dal ministero della Difesa. Ciò significa una continuità di produzione, ai ritmi attuali, al massimo per un anno. Per il futuro si fa affidamento sull'attribuzione delle commesse per il progetto « Panavia », sulla fornitura cioè della parte elettronica di bordo per l'aereo militare intereuropeo. Si tratta comunque di prospettive molto incerte legate a complessi problemi politici oltre che tecnici di carattere internazionale.

La Gregorini, 200 dipendenti, vantava già prima dell'acquisto da parte della Edison, più o meno nello stesso periodo in cui fu incorporata la Elmer, una certa tradizione nell'industria romana della meccanica di precisione. La sua produzione così ha trovato collocazione presso i grandi complessi pubblici: la Pignone-Sud, la Selenia, l'ENI eccetera. Forse tra le aziende del gruppo Montedel è meno minacciata in quanto la direzione aziendale ha deciso un ulteriore investimento di 50-70 milioni per l'acquisto di macchine utensili. Lo stabilimento sulla via Casilina, però, è ormai vecchio ed inefficiente, con uffici ed officine collocate in condizioni poco più che « di fortuna ». Ultimamente poi — sottolineano i dipendenti — la direzione aziendale privilegia sempre più le forniture alle consociate rispetto a quelle per clienti terzi, limitando le possibilità di espansione del mercato.

Forte concorrenza

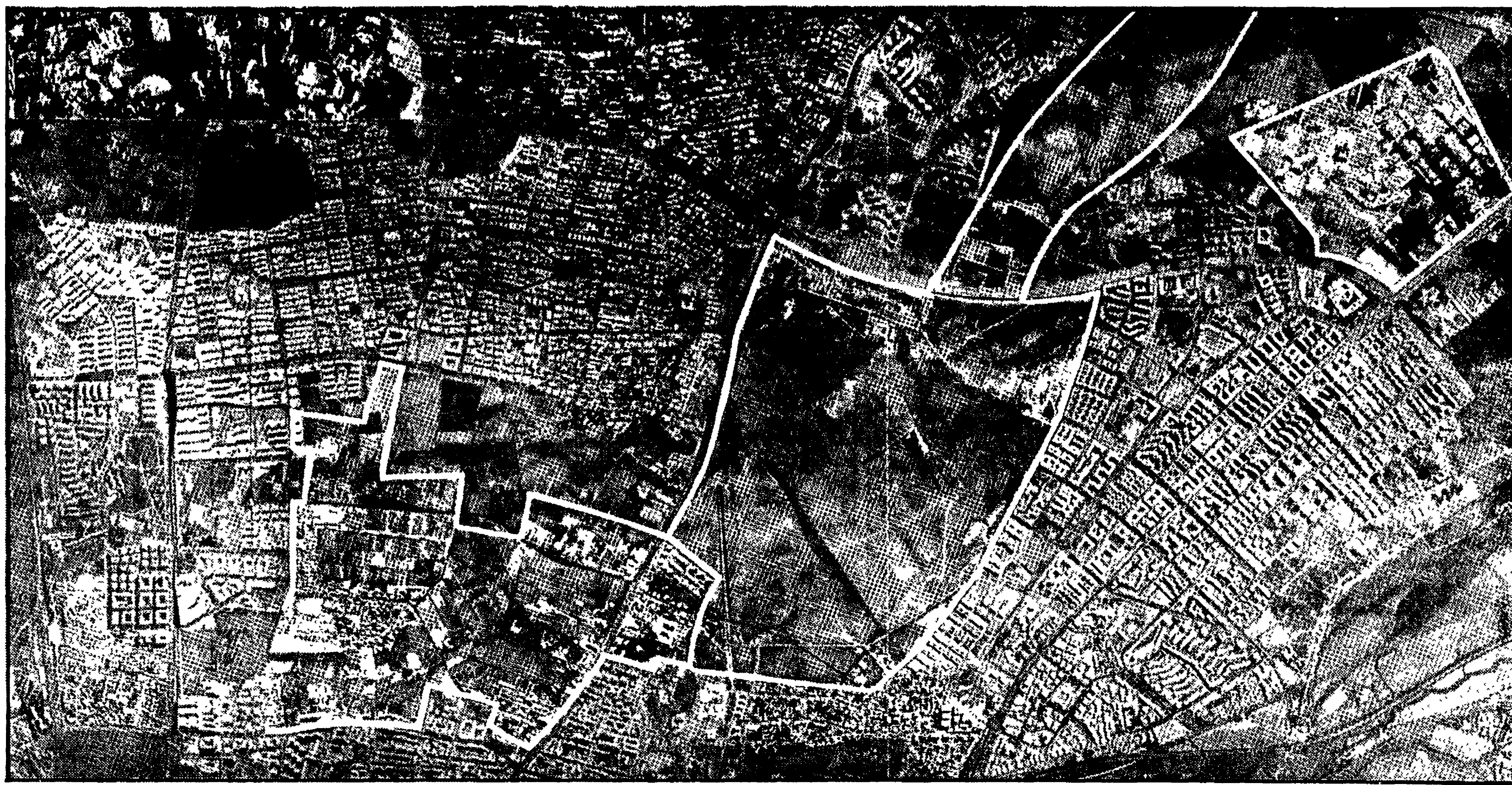
La IME di Pomezia, 370 dipendenti, è di più recente costituzione. Inizialmente la sua attività produttiva con la costruzione di una calcolatrice elettronica da tavolo, che ebbe un certo successo, ma venne ben presto battuta dalla concorrenza di prodotti giapponesi ed olandesi, anche per alcune scelte sbagliate da parte della direzione. Successivamente questo tipo di produzione venne abbandonata e la IME si è dedicata alla presenza, alla costruzione di un micro-computer (IME 10.001) a prezzi accessibili anche per piccole e medie aziende (dai 6 ai 9 milioni di lire), quindi con buone possibilità di collocazione sul mercato, anche estero (c'è una società svizzera che costruisce il 10.001 su licenza).

La IME non possiede un proprio stabilimento, ma si è insediata nei locali lasciati liberi dalla Stier; la produzione, poi, non è a ciclo integrale, limitandosi al solo montaggio e preferendo l'azienda servirsi di fornitori esterni.

Pochi giorni fa, poi, la direzione ha comunicato la sua intenzione di chiudere il reparto meccanica e trasferire il personale presso la Elmer; secondo i sindacati questo significherebbe il primo passo verso una diversa specializzazione della IME (curare unicamente il settore commerciale).

Al migliore offerente

Risulta chiaro da tutto ciò lo scarso impegno profuso dalla Montedison nel settore elettronico sia per quanto riguarda i profitti della ricerca scientifica e tecnologica, sia per quanto riguarda il sostegno finanziario e commerciale alle aziende, con l'evidente intenzione di vendere tutto al migliore offerente e liberarsi di questo peso ritenuto inutile. Tali scelte, d'altra parte, riportano ad un discorso più complessivo sull'elettronica nella regione e sul ruolo che attualmente svolgono e quello che invece dovrebbero svolgere le Partecipazioni Statali. « La Stier » rilevava i sindacati in un loro documento — destina enormi risorse solo nel campo della telefonia ed il timido accenno fatto dalla Pignone-SUD di dedicarsi alla realizzazione di un medio calcolatore è stato subito soffocato e tutto è rimasto alla fase di progettazione. Si preferisce commercializzare un analogo calcolatore di progettazione americana, limitando i propri interventi alla assistenza tecnica presso i clienti. La stessa Selenia, che opera nell'area del Mezzogiorno, è stata costretta a ridimensionare i programmi e già si parla di una nuova fase di ristrutturazione per cui gli stabilimenti verrebbero riconvertiti alla produzione telefonica. Queste situazioni sono inspiegabili dal punto di vista tecnico e comprensibili solo se riferite a problemi di indirizzo politico più generale ».



Una visione di una parte della zona di Pietralata. Sono visibili le aree non ancora edificate che il Campidoglio vorrebbe, per lo più riempire di altro cemento, mentre la carenza di spazio, solo per il verde e per la scuola dell'obbligo, supera i 38 ettari

Ecco che cosa si nasconde dietro l'operazione centri direzionali ed asse attrezzato

Mille ettari per le Immobiliari

Le proposte della Giunta mirano a riempire di cemento zone che potrebbero invece essere destinate, come propone il PCI, a verde pubblico ed a servizi. Uno studio dei consiglieri comunisti Buffa e Salza no documenta l'innammissibilità delle mire capitoline - Assetto del territorio e Partecipazioni Statali

fabbisogno 1980 3.918.000 stanze	patrimoni edilizi 1971 2.974.000 stanze
alloggi da realizzare con piani già esistenti 970.000	disponibilità 1980 3.944.000

Nei grafici a sinistra sono indicati: il fabbisogno di case al 1980, il patrimonio edilizio esistente, la quantità di stanze che si possono realizzare con gli strumenti già esistenti, e infine, la disponibilità raggiungibile al 1980. Come si vede essa è superiore al fabbisogno. La disponibilità è stata calcolata sommando il patrimonio edilizio esistente (2.974.000 stanze) secondo il censimento del '71 agli alloggi che si possono costruire con piani già esistenti.

Il dettaglio di quest'ultimo dato è il seguente: alloggi che si possono costruire nei piani attuativi urbanistici già adottati dal consiglio 580.618 stanze; alloggi da realizzare con il completamento dei programmi già deliberati dal consiglio 390.000 stanze.

Non esiste quindi la necessità di avviare ulteriori operazioni di tipo asse attrezzato e centri direzionali, ma di attuare i programmi già deliberati.

La tabella a destra indica in ettari i quartieri per quartiere le carenze di verde pubblico e di aree per la scuola dell'obbligo. I quartieri sono quelli adiacenti alle zone interessate all'operazione asse attrezzato.

Quartieri	Abitanti 1971 (ISTAT)	Carenze aree scuola obbligo (Ha)	Carenze aree verde pubblico (Ha)	Totale carenze scuola e verde (Ha)	Superficie aree direzionali adiacenti (Ha)
1) Nomentano	63.665	25,4	32,29	57,69	—
Monte Sacro	97.278	31,1	84,55	115,65	—
Monte Sacro Alto	35.335	5,6	14,50	20,10	—
Trieste	90.186	28,7	61,16	89,86	—
Pietralata	51.346	7,5	31,21	38,71	—
Totali	340.810	98,3	223,71	322,01	177,00
2) Tiburtino	42.477	10,2	48,42	58,62	—
Collatino	78.720	13,3	3,84	17,14	—
Totali	121.197	23,5	52,26	75,76	187,80
3) Prenestino - Labicano	109.722	29,5	87,74	117,24	—
Prenestino - Centocelle	93.532	27,7	71,17	98,87	—
Totali	203.254	57,2	158,91	216,11	143,40
4) Tuscolano	168.960	43,6	184,66	228,26	—
Don Bosco	89.919	18,0	80,92	98,92	—
Appio Claudio	41.041	7,8	0,93	8,73	—
Totali	299.920	69,4	266,51	335,91	361,80
TOTALI 1+2+3+4	965.181	248,4	644,59	892,99	870,00
5) Ostiense	109.290	24,2	81,22	105,42	—
Ardeattino	59.263	10,2	45,33	55,53	—
Totali	168.553	34,4	126,55	160,95	136,20
TOTALE GENERALE	1.131.364	282,8	771,14	1.053,94	1.006,20

Una variante per giardini e scuole

Il piano regolatore del 1962 prevede, con l'attuazione del così detto sistema direzionale, la realizzazione dell'asse attrezzato (con funzione di traffico urbano e di raccordo tra le autostrade convergenti a Roma), dei centri direzionali di Pietralata e Centocelle e delle zone direzionali che si estendono da Pietralata a Tor Marancia e alla Cristoforo Colombo, con una diramazione da Centocelle verso l'autostrada per Napoli (centro direzionale del quartiere). Si aggiungono gli effetti negativi che il sistema comporterebbe nei confronti della struttura economica della città (accentramento del carattere parassitario), sul rapporto di Roma con la Regione e con il Mezzogiorno (accentramento degli squilibri), sul livello dei fitti.

A queste critiche, già di per sé rilevanti, se ne aggiungono ora altre. Intanto l'obiettivo dello sviluppo della città verso le zone direzionali, quindi verso l'area di Pietralata, è destinato a realizzarsi, ma con un effetto centrifugo, ma centripeto, non di richiamo verso est ma verso il centro storico.

Nemmeno rispetto ai problemi del traffico cittadino l'asse attrezzato è più proponibile. Pochi sanno infatti che sono in corso di programmazione, progettazione, occorre almeno eliminare dal sistema quelle « quantità direzionali » che possono essere localizzate fuori dell'area romana, e di raccordo tra le autostrade convergenti a Roma), dei centri direzionali di Pietralata e Centocelle e delle zone direzionali che si estendono da Pietralata a Tor Marancia e alla Cristoforo Colombo, con una diramazione da Centocelle verso l'autostrada per Napoli (centro direzionale del quartiere). Si aggiungono gli effetti negativi che il sistema comporterebbe nei confronti della struttura economica della città (accentramento del carattere parassitario), sul rapporto di Roma con la Regione e con il Mezzogiorno (accentramento degli squilibri), sul livello dei fitti.

La revisione del piano regolatore

Quali direttrici seguire per la « revisione » del piano regolatore? I consiglieri comunisti hanno da tempo avanzato le loro proposte. Intanto, occorre, nel breve termine, attuare una serie di varianti in modo che a) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone centrali e semi-centrali, b) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, c) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, d) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, e) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, f) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, g) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, h) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, i) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, l) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, m) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, n) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, o) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, p) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, q) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, r) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, s) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, t) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, u) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, v) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, x) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali, y) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone periferiche, z) si impedisca l'ulteriore edificazione delle zone direzionali.

Confronto

In un documento studio che apparirà sul prossimo numero di « Lazio settanta », la rivista regionale del PCI — ed i cui punti essenziali siamo in grado di anticipare oggi sull'Unità — i compagni Lucio Buffa ed Edoardo Salzano, consiglieri comunali comunisti in Campidoglio, danno una risposta puntuale a tutti questi interrogativi, fornendo un contributo importante al confronto in atto in varie sedi, politiche e culturali, sui nodi urbanistici della capitale e sul tema dell'assetto del territorio.